Gli avvenimenti sportivi

VITTORIOSI I BIANCO-AZZURRI NELLA FINALISSIMA DELL'OLIMPICO (1-0)

ALLA LAZIO LA COPPA ITALIA

Battuta la Fiorentina da un goal di Prini

Espulsi per scorrettezze Carradori e Lojacono

LAZIO: Lovati, Lo Buono, Janich, Carradori, Pinardi, Pozzan; Bizzarri, Lagnin, Tozzi, Fumagalli, Prini.

FIORENTINA: Sarti; Castelletti, Robotti; Chiappella, Cervato, Segato; Hamrin, Lojacono, Montuori, Gratton, Morosi.

ARBITRO: Marchese di Frattamaggiore.

RETI: al 32' del primo tempo Prini.

NOTE: spettatori oltre 60 mila. Lievi incidenti a Fumagalli (uscito per 10') e a Pinardi rimasto zoppicante nel finale. Al 28' del primo tempo l'arbitro ha espulso Carradori e Lojacono per scorrettezze reciproche. Alla fine dell'incontro il commissario della FIGC Zauli (presente all'incontro insieme al C.T. per le nazionali Viani) ha consegnato alla Lazio la coppa Italia per l'edizione 1957-'58.

Il sole era già andato a nascondersi dietro le pendici di Monte Mario, la partita si avviava lentamente verso lo epilogo, i viola attaccavano con la forza della disperazione e sotto la porta di Lovati Pinardi zoppicava storcendo il viso in una smorfia di dolore. Ma non c'era più da temere, gli applausi della folla sempre più fragorosi stavano scandendo gli ultimi minuti di gioco: ed ecco finalmente il trillo finale dell'arbitro, ecco le scalee dell'Olimpico incendiate dalla tradizionale fiaccolata. Gli spettatori scattano in piedi all'unisono, gli applausi raggiungono l'intensità di un rombo di tuono. Ricordiamo questo momento: è un momento storico per il calcio capitolino che ieri pomeriggio ha ottenuto il secondo significativo riconoscimento dopo lo scudetto vinto dalla Roma nel campionato 1941-42. Da ieri, infatti, l'altra squadra della capitale, la S.S. Lazio, è entrata nell'olimpo delle elette del calcio italiano, da ieri il nome della S.S. Lazio figura nell'albo d'oro della Coppa Italia accanto ai nomi gloriosi della Juventus e del Torino (vincitori di due edizioni ciascuna) del Genoa, del Bologna, dell'Ambrosiana Inter, del Venezia e della Fiorentina.

E del tutto meritatamente: perchè se è vero che nelle sue file non si trovano i fuoriclasse schierati da altre squadre, è pur vero che poi e meglio di queste sa svolgere un gioco pratico, veloce, redditizio, forse non spettacolare (anzi tanto scarno da limitarsi all'essenziale) ma soprattutto moderno.

Possiamo ben dire allora che la Lazio non sfigura affatto nell'albo d'oro della Coppa Italia, possiamo ben dire che il successo della Lazio è quanto mai giusto e meritato anche sotto il profilo storico, perchè è il successo del gioco moderno su schemi tattici ormai superati.

Del resto si tratta di una constatazione apparsa lampante già in occasione della vittoria sulla Juventus e confermata proprio dalla partita di ieri, la finalissima che ha registrato oltre il trionfo degli «ex» (l'incontro è stato deciso proprio da una rete di un ex fiorentino, l'ala Maurilio Prini) anche il successo di un allenatore moderno e intelligente come Fulvio Bernardini. Successo tanto più evidente in quanto proprio la perdita di Bernardini, la rinunzia ai suoi schemi e l'adozione di una manovra forse più classica ma certamente troppo elaborata e poco redditizia, sono state tra le cause principali della sconfitta dei viola.

Si è visto infatti, che assecondando le direttive offensivistiche di Czeizler la Fiorentina è diventata una squadra divisa esattamente in due tronconi: da una parte l'attacco, che giostra a meraviglia, raccoglie applausi a scena aperta ma purtroppo non segna (anche per la perdita di Virgili) e dall'altra la difesa ove Cervato, Castelletti, Chiappella, Segato hanno fornito un apprezzato rendimento individuale ma non riescono a formare quel blocco compatto che era il vanto maggiore della Fiorentina di Bernardini.

E al centro il vuoto: un vuoto pauroso non più riempito da Gratton e Prini, un vuoto nel quale Carradori (la che non è stato espulso insieme a Lojacono per scorrettezze reciproche) e Pozzan (Fagnin si teneva più indietro a marcare il «nuovo» Gratton) hanno giostrato come hanno voluto spezzando le azioni avversarie e rilanciando i propri attaccanti.

E poichè la difesa biancoazzurra ha retto con sufficiente disinvoltura agli attacchi dei viola (nonostante il tourbillon «marca Czeizler») si può azzardare perfino la conclusione che la Lazio avrebbe forse potuto ottenere un risultato più vistoso se Bizzarri non si fosse ostinato a tirare in porta anche quando non era il caso, e soprattutto se Fumagalli avesse maggiore disinvoltura ed esperienza.

Non vogliamo allinearci con i più pessimisti che ieri sera sostenevano la immaturità della giovane speranza biancoazzurra e la necessità, quindi di lasciarlo fuori squadra: secondo noi bisogna avere pazienza con Fumagalli perchè indubbiamente possiede tutte le doti necessarie per emergere. Ma il ragazzo deve molto affinare lo stile e acquistare quell'esperienza che solo la permanenza in prima squadra può dargli. Diamo tempo al tempo, allora: diamo tempo a Fumagalli, diamo tempo a Bernardini, diamo tempo alla Lazio per perfezionare la sua manovra. Vedrete che atleti e tecnici biancoazzurri non deluderanno chi [illegible] fiducia in loro. Come non [illegible] deluso [illegible] ricordiamo che la Lazio di Fulvio è ancora in [illegible]. Ed ora passiamo alla cronaca.

I [illegible] iniziali del gioco sono nervosi e ricchi di scorrettezze. E così non c'è da stupirsi se il primo tiro a rete è [illegible] di una punizione battuta da Pozzan ma la sfera [illegible] di Tozzi finisce a lato, come pure [illegible] di Bizzarri subito dopo. La risposta della Fiorentina non si fa attendere: Pinardi «buca» e sono lungo [illegible] di Sarti che finisce e Montuori [illegible] verso Lovati. Ma «Bob» è in forma spettacolosa e chiude lo specchio della porta a Montuori che per la fretta calcia a lato.

Le due squadre si sono presentate [illegible] rispettivi big [illegible] di vista. La partita promette bene e mantiene le sue promesse perchè ad un'altra uscita di Lovati su Lojacono fa da contraltare una storbiata, poco regolare di Castelletti su Tozzi: punizione e fucilata di Carradori fuori di poco. Al 13' grosso pericolo per Sarti. Bizzarri supera Robotti, fugge lungo la linea di fondo e crossa ma nessuno è pronto a raccogliere il passaggio. Altra uscita acrobatica di Lovati (è spettacoloso il portiere laziale) su Hamrin (che in avvere non punta a rete ma lancia Montuori e Lojacono) indi uno scontro tra Carradori e Fumagalli: i due si rialzano un po' malconci ma sani e salvi.

Tuttavia l'episodio riporta un po' di elettricità in campo: non si avverte subito, perchè i viola devono preoccuparsi di neutralizzare un pericoloso assolo di Tozzi che dalla linea di fondo centra e sfrutta il rimpallo su Cervato per sferrare un gran tiro che Sarti riesce appena a deviare in corner con la punta delle dita.

Ma subito dopo Robotti spinge platealmente a terra Tozzi, ed al 28' Carradori sgambetta Lojacono.

Lojacono è un oriundo «a sangue caliente» e risponde con un calcio a freddo. Marchese senza esitare espelle l'uno e l'altro: ne guadagna lo spettacolo perchè in dieci contro dieci la partita diviene più veloce e più interessante: ne guadagna anche la correttezza perchè i superstiti si guardano bene dal ripetere le gesta dei due espulsi. Ne scapita la giustizia sportiva perchè il solo Lojacono avrebbe meritato l'espulsione ma si tratta di una inezia e Marchese ha badato anche a non rompere l'equilibrio di forze in campo.

Si riprende a giocare tra i fischi che però subito dopo divengono applausi: già al 30' infatti Tozzi supera Cervato sta per entrare anche l'uscita di Sarti ma tira troppo presto e manda a lato (vuol dire che Tozzi rimarrà cannoniere della coppa in condominio con Petris). E un minuto dopo ecco il goal: la [illegible] Robotti interviene fallosamente su Fumagalli. Pozzan batte la punizione e manda uno spiovente al centro dell'area ove Prini raccoglie di testa e devia di precisione ma dolcemente in rete. E' il finimondo sugli spalti.

Ed è il finimondo anche in campo: i viola si scatenano, pongono l'assedio alla rete di Lovati ma non passano, anzi, nemmeno tirano e i pericoli più grossi per «Bob» vengono da un paio di legnate di Cervato su punizione.

Ripresa. Ancora 1: Fiorentina tutta all'attacco: tre corner di seguito vengono battuti in favore dei viola, poi un'altra «punizione» al bridido di Cervato e un tiro alto di Hamrin. La Lazio risponde con una girata al volo di Tozzi, parata in tuffo da Sarti e la partita si spegne pian piano.

Bisogna attendere il 32' perchè [illegible] realizzare un'altra cannonata di Cervato su punizione cui la Lazio risponde immediatamente con un colpo di testa di Fumagalli (su corner battuto da Bizzarri) che Castelletti riesce fortunosamente a respingere [illegible] porta.

Stiamo avviandoci verso la fine e logicamente si fanno serrate dei viola [illegible] uno dei [illegible] davanti a Lovati che Pinardi si infortuna e rimane zoppicante. Ma il fischio finale non tarda. Lo stadio esplode e ancora [illegible] mentre entra in campo Sillato a ricevere dalle mani del commissario Zauli la Coppa [illegible] la consegna della coppa [illegible] quando ricevono la coppa il consolazione messa in palio da [illegible] Nazione [illegible].

ROBERTO FROSI

LAZIO-FIORENTINA 1-0 — PRINI realizza il goal della vittoria biancoazzurra

UNA BELLA SODDISFAZIONE PER FULVIO BERNARDINI

Vendetta degli "ex,,

Il commissario della F.I.G.C. ZAULI consegna al prof. SILLATO la Coppa Italia

Sempre, quando le partite importanti finiscono, la atmosfera sul campo si fa tesa, il tempo diventa più lungo e prezioso, specialmente nelle occasioni come quella di ieri, che i calciatori invece di squagliarsela e subito rimangono lì ad aspettare la premiazione e i lampi dei flashes fanno sussultare l'aria come magie. Sciatti [illegible] Certo a guardare per [illegible] il dopo-partita di Lazio-Fiorentina aveva anche i suoi [illegible] le partite [illegible] più che spettacolo [illegible] più che arte, e c'era sembrata un poco uno specchio deformante al quale quello che un tempo era [illegible] gioco più bello del mondo [illegible] glugnan[illegible]. A [illegible] novanta minuti di modesto spettacolo era venuto alla fine il prefetto trionfo di Bernardini, e dei suoi «ex» Bizzarri, e Prini, con il tocco, si sarebbe detto di raffinato regalo di Pinardi, fece che non [illegible] faceva nemmeno a raggiungere i compagni al centro del campo, dove Lovati stava ricevendo la coppa. In quel momento [illegible] solo la [illegible] e l'ingenua gioia della gente e l'arrivo, tra i suoi uomini di ieri e quelli di oggi, di Fulvio che dalle lontananze dell'Olimpico e appariva come un omino piccolo e perfino le maniche della camicia rimboccate su quelle delle [illegible] in modo un po' [illegible] cosi diverso [illegible] che ci pareva in mezzo a Tos[illegible] quando eravamo ragazzi.

Ha fatto presto, questo personaggio [illegible] vivacemente [illegible] atterrato per gli uomini la passione, il talento [illegible] e [illegible] a prendersi una [illegible] soddisfazione che fa piacere anche a noi, guardarlo godere con lo sua aria di finta modestia e il suo passo ciondolone di antico marinaio dei campi di calcio. Solo pochi mesi fa, gli [illegible] Firenze lui che aveva portato la squadra viola alla conquista dello scudetto [illegible] Segato e Montuori, Gratton e Robotti, dando una impronta personalissima a quel gioco che per una stagione nessuno riuscì a dominare [illegible] proprio [illegible] E [illegible] senza preavviso. Eh no [illegible] romani sono generalmente [illegible] ma non [illegible] romani [illegible] loro [illegible] proprio gli «ex» [illegible] Viola [illegible] come un [illegible] e la vendetta [illegible] La vendetta di Bernardini [illegible] fu pungente, velenosa quasi il caso [illegible] a mettere sulla testa propria di Prini il pallone della Coppa [illegible] ragion veduta.

Il resto era quello Lazio [illegible] la Fiorentina dei [illegible] senza [illegible] Rosetta e [illegible] «blocco», arroccata a centro campo e [illegible] radente [illegible] contropiedi di mozzare il respiro. Il resto era anche la Fiorentina [illegible] che solo qualche [illegible] ricordava di Fulvio [illegible] riacquistava nerbo e [illegible] verso la [illegible] Chiappella e Segato [illegible] Castelletti [illegible] Tozzi [illegible] centro [illegible] quando [illegible] E che [illegible] nuovo Gratton messo a [illegible] Gratton [illegible] la creazione più affettuosa e cocciuta di Bernardini.

PUCK

LA SESTA TAPPA DELLA SAN PELLEGRINO

Casati primo a Lecco è maglia arancione

(Dal nostro inviato speciale)

LECCO, 24 — Il tappone dei tre colli (il Monte Ceneri, in Svizzera, il S. Fedele Intelvi, e il Ghisallo) come era nelle previsioni, è stato il tappone della verità. Vittorio Casati dopo aver seminato tutti gli avversari, a Lecco ha indossato la maglia arancione. Battistini lo segue ora in classifica al secondo posto, mentre Venturelli è stato irrimediabilmente sconfitto. Bisognerebbe a questo punto scomodare tutti i superlativi per definire e descrivere la stupenda galoppata solitaria del lombardo.

In poche righe la cronaca. [illegible] il plotone in due tronconi. In testa sono 22 corridori: Pifferi, Pesano, Ratti, Casati, Tamagni, Ciacci, Mana, Toffoletto, Maestri, Franzolin, Cotica, Gattoni, Leone, Ciulli, Sozzo, Pe[illegible], Mara, Cattaneo, Simonetti, Canale, Boschi e Geneson. A Palanza il vantaggio dei 22 è di 1' e a Pontemaria [illegible] entrata in Svizzera è salito a 4'20".

A Locarno il gruppo ha ben 4'10" di distacco dai primi, da cui si è staccato Mara. Inizia la salita di Monte Ceneri e [illegible] Leone Sozzo e Pesaro. In vetta Ciulli vince il Gran Premio della Montagna. Venturelli e Battistini passano con 4'45" di distacco. Fora Cattaneo ed è fuggito, restano in 11. Sulle rampe di S. Fedele Intelvi Ciacci perde contatto. Il Gran premio della Montagna è appannaggio di Pellicciari che nelle ultime rampe ha staccato tutti. A 35" passa Larcerano, a 1' Casati e Pifferi, a 1'30" Canale e altri otto uomini, a 2'30" Ciulli, a 5'45" il plotone. Procedendo verso Como Casati e Pifferi raggiungono Pellicciari, sui tre sono però ben presto i diretti inseguitori e prima di Nesso Toffoletto è vittima di una foratura e cede. Intanto scattano Canale e Gattoni. Allo inizio del Ghisallo Casati raggiunge e supera i due e si [illegible] vola. In vetta ha 2'30" su Simonetti, 2'50" su Pifferi, 3'05" su Pardini, Battistini e Venturelli, trans[illegible] a 4'10". Nella discesa [illegible] Casati si forma un gruppetto con Pifferi, Pardini, Battistini e Simonetti, che a Civate ha 2'40" di distacco. Mancano ormai solo 20 km. allo arrivo e il lombardo riesce a mantenere ancora un vantaggio sufficiente a conquistare la vittoria di tappa e la maglia arancione.

NANDO CECCARINI

L'ordine d'arrivo

1) Casati (Lombardia) che percorre km. 230 della Stresa-Lecco in 6.11'28"; media km. 37,150; 2) Pardini a 1'27"; 3) Pifferi s.t.; 4) Battistini s.t.; 5) Simonetti, s.t.; 6) Sarazin a 2'21"; 7) Milesi a 2'29"; 8) Ciulli s.t.; 9) Tamagni a 3'42"; 10) Canale a 3'42"; 11) Pellicciari a 3'46"; 12) Zanchetta a 3'47"; 13) Giusti s.t.; 14) Zambo s.t.; 15) Rossi a 6'02"; 16) Marzano[illegible] a 5'42"; 17) Oliviero a 5'52"; 18) Toffoletto s.t.; 19) Pedemonte s.t.; 20) Vanzella e altri tra cui Venturelli a 5'57".

La classifica generale

1) Casati in ore 23.35'12"; 2) Battistini a 19"; 3) Milesi a 1'17"; 4) Pellicciari a 1'42"; 5) Giusti a 4'01"; 6) Pardini a 4'19"; 7) Ciulli a 4'40"; 8) Zambo a 4'40"; 9) Venturelli a 4'58"; 10) Pifferi a 5'05".

Juventus-Wiener 3-1

JUVENTUS: Mattrel, Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo, Mucinelli, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

WIENER: Szanwald; Hansenkopf, Iaros, Oslanski, Buellwasch, Barschandt; Horak, Knoll, Hof, Hammler, Skerlan.

ARBITRO: Guide (Svizzera).

MARCATORI: Nel primo tempo al 2' Sivori (J) all'8' Hof (W). Nella ripresa, al 10' Sivori (J), al 17' Sivori (J).

TORINO, 24 — Nella prima partita della coppa dei campioni d'Europa la Juventus ha battuto oggi gli austriaci del Wiener con 3 goal di Sivori contro uno di Hoff dopo un primo tempo chiuso in parità.

E la Juventus che fa saltare il pubblico a 2 [illegible] la sola triangolazione Boniperti, Mucinelli cross e colpo di testa di Charles che va fuori di un soffio. Non sono ancora del tutto placate le acclamazioni che i bianconeri segnano: Colombo dà a Sivori che è al centro, questi a Charles il quale, in posizione di mezzo sinistro gira rimanda [illegible] e [illegible] rete [illegible] Wiener [illegible] e attacca [illegible] Hoff [illegible] Mattrel [illegible] Mattrel [illegible].

La ripresa si inizia con la Juventus all'attacco. I bianconeri, attaccano in massa ma l'arbitro Guide commette un paio di papere e ne ferma lo slancio [illegible] cedendo loro i relativi calci di punizione. Palo di Hoff al 7' ed al 10' Sivori segna nuovamente [illegible] la palla da Colombo a metà campo, scende rapidamente mentre ogni difensore avversario si piazza a marcare il suo uomo. L'argentino resta in tal modo solo e libero di tirare raso terra sulla destra di Szanwald, e rete. Manca il goal di Charles, al quarto d'ora, ma al 17' si prende la rivincita passando la palla a Sivori, che segna la terza rete.

Su
IL CAMPIONE
di questa settimana: E' iniziato il campionato di calcio: cronache e commenti di tutte le partite con le foto più belle e più drammatiche. Questa è la Serie B: un quadro completo delle squadre che partecipano al campionato della serie cadetta con un commento di Gino Sala. Lui: «Prima Brown poi mi ritiro», di Mario Vinosi. Calcio e corride: amore degli spagnoli, di Piero Farne. A Merano appuntamento col saltatori e cento milioni, di Vittorio Sirteri.
In tre su
IL CAMPIONE
in vendita da lunedì: Il primato mondiale dell'ora di Roger Rivière di Attilio Camoriano e Arnaldo Verri. La Juventus inizia la sua seconda fatica di Cesare Cauda. Il Trofeo Mairano di Marco Cassani. Un manipolo di promesse agli ordini di Piero Rava di Gianmaria Gazzaniga. Leggete sull'attualità de
IL CAMPIONE
I Campionati di Calcio - Il G.P. delle Nazioni a cronometro - Il Giro del Lazio - La San Pellegrino a tappe - I mondiali di sollevamento pesi - L'Ippica. Leggete
IL CAMPIONE
il settimanale che ad ogni numero vi riserva molte sorprese.

Negli spogliatoi dell' "Olimpico,,

Entusiasmo e felicità insieme alla confusione più completa regnano negli spogliatoi laziali: tutti vogliono congratularsi con Sillato, con Bernardini, con Prini con gli altri bianco azzurri.

E Sillato (che non sta più in se dalla gioia) si schermisce ed indica Fulvio come il maggiore artefice della vittoria e della rinascita bianco azzurra: Bernardini a sua volta rivolge gli elogi ai suoi ragazzi. Inutile dire che anche questi sono ai sette cieli dalla felicità: compreso Lovati che paga ben volentieri la scommessa perduta con un giornalista. Per scaramanzia infatti, solo per scaramanzia, «Bob» aveva sostenuto che avrebbe vinto la Fiorentina! E Prini dice: «Sono contento di aver segnato proprio contro i miei ex compagni». Tozzi invece è meno lieto: «Se avessi segnato un solo goal sarei stato il cannoniere assoluto della Coppa. Invece così mi trovo a pari merito con Petris, abbiamo, infatti, segnato 10 reti ciascuno».

E poco lieto è anche Carradori: «Vorrei sapere perchè sono stato espulso: ho ostacolato Lojacono in una azione di gioco e nemmeno poi tanto fallosamente. Lojacono sì che doveva essere espulso: mi ha dato un calcio a freddo, di proposito quando il pallone era già lontano».

Ma ecco un'altra persona sorridente e felice: è il cassiere bianco azzurro il quale annunzia che su 35 mila paganti (quanti portoghesi però?) l'incasso è stato di 28 milioni. Una bella sommetta anche se bisognerà detrarci le tasse e se bisognerà dividere a metà con Befani: ma una decina di milioni rimarranno sempre nelle casse della Lazio.

Difficile raggiungere gli spogliatoi viola in tanto «ballamme»: e poi che volete che dicano? Dice Cervato che i laziali hanno meritato la vittoria perchè hanno giocato meglio. Dice Segato che la Fiorentina ha giocato male. E tutti i viola sportivamente sono concordi nel congratularsi con i laziali con la speranza naturalmente di prendersi la rivincita tra due domeniche, quando la Lazio sarà ospite del «comunale» di Firenze. Ma anche questo si vedrà...

Per concludere: le condizioni degli infortunati non sono preoccupanti, solo Pinardi lamenta uno stiramento per il quale verrà visitato oggi. E per Carradori Sillato è andato ad implorare la clemenza di Marchese: l'arbitro ha sorriso ed è apparso quindi ben disposto verso il laziale. Del resto Carradori è già stato punito abbastanza con l'espulsione.

I. R.

I traffici della P.O.A.

(Continuazione dalla 1. pagina)

merosi commercianti, i quali erano stati esclusi dall'affare; e si giunse alla crisi in seno alla Molindustria con le conseguenti dimissioni del presidente Buitoni (sostituito, dopo un lungo interregno, dal napoletano D'Ambrosi) e la nomina di una commissione di inchiesta della quale furono chiamati a far parte gli industriali ragioniere Renato Saini, commendator Guido Tamburi, comm. Filippo Moccagatta, rag. Luigi Persico e dottor Ennio Forti.

La POA dinanzi all'atteggiamento discorde degli industriali tirò un po' «i remi in barca» e, dopo aver fatto sapere di non voler più trattare con i rappresentanti della Molindustria tornò per breve tempo al sistema degli intermediari facendo affluire la farina nei magazzini di alcune ditte di sua assoluta fiducia, come ad esempio il molino Biondi e i molini e pastifici Pantanella.

In un secondo tempo, ripresero i contatti con la associazione di categoria fino a gettare le basi per un accordo diretto di cui in questi giorni si stanno perfezionando i termini. Il giro completo attualmente è il seguente: la farina parte da Napoli da Brindisi e da Livorno verso i magazzini fiduciari. Qui viene presa in consegna, secondo un piano preciso di assegnazioni, dalle grandi ditte molitorie le quali, a loro volta, ne rivendono qualche partita. Il prezzo originario, naturalmente, è destinato a salire, per cui non è difficile che nella borsa merci di Bologna la farina «Scritta nera» venga posta in vendita a 10.900 lire al quintale.

L'entità del traffico della sola farina tocca il mezzo milione di quintali all'anno, per un valore di circa cinque miliardi, e lo conferma la cifra contenuta nel disegno di legge n. 118 distribuito proprio ieri al Senato, a firma Fanfani e Andreotti, e destinato a stanziare 825 milioni per pagare la metà delle spese di trasporto di tutti questi generi, valutati sul milione e mezzo di quintali e su 20 miliardi di lire.

Detto questo, c'è da conoscere innanzitutto chi sono i responsabili del traffico, vale a dire gli uomini che hanno varato, 18 mesi fa, un così sfacciato piano di utilizzazione dei surplus destinati alla pubblica beneficenza. Le trattative con la Molindustria sono state condotte dall'ing. Benedetto Cosmelli Costa rappresentante il Comitato economico della POA, composto (oltre, naturalmente, che dal presidente monsignor Baldelli), dai signori: Massimo Spada, segretario amministrativo dell'Istituto per le Opere di religione che, secondo il chirografo di Pio XII del 1942, ha il compito dell'amministrazione dei capitali vaticani; principe Carlo Pacelli che, fra le altre, ricopre anche la carica di consigliere di amministrazione del Fondo di beneficenza e religione al ministero degli Interni, ing. Enrico Pietro Galeazzi, altissimo dignitario pontificio oltre che dirigente di una pingue catena di imprese finanziarie a cominciare dall'Immobiliare di cui è vicepresidente, dalla SRE, dalla Sogene, ecc., comm. Luigi Menini, dello Istituto centrale finanziario, ingegner Massimo Calabresi; monsignor Angelo Dell'Acqua, sostituto della Segreteria di Stato; monsignor Andrew Landi, della National Catholic Welfare Conference.

Di questo autorevolissimo consesso, vero stato maggiore della finanza vaticana, è da rilevare che tre membri sono anche esponenti della Opera pontificia per la Preservazione della fede.

Ma torniamo alla farina. Chi ha permesso alla Pontificia Opera di Assistenza di trasformare in miliardi le derrate destinate alla povera gente? Il ministero degli Interni, che ha la responsabilità materiale della destinazione di codeste merci, era mai stato informato dei baratti? Come sono stati impiegati i miliardi ottenuti attraverso la «trasformazione» della farina in vile moneta, dal momento che la POA, per le sue spese di assistenza e di organizzazione, riceve dalla National Catholic Welfare Conference somme impressionanti (nel '55, 32 milioni di dollari e, nel '56, 25 milioni) e per le spese relative alle colonie estive incassa dal ministero degli Interni una somma di 400 lire al giorno per ogni bimbo accolto?

Sono domande che, al punto in cui siamo, non possono essere decentemente ignorate. Si tratta di vedere, per essere espliciti, con l'appoggio di chi la POA ha intascato il ricavato dei surplus che — tradotto in denaro — secondo affermazioni della ambasciata degli Stati Uniti ammontano ad un valore rispettivamente di 24.5 milioni di dollari per il 1955, di 27.2 milioni di dollari per il '56 e di 13.1 milioni di dollari per i primi quattro mesi del '57, e come si è visto dal disegno di legge Fanfani-Andreotti su citato, a qualcosa c'è più di 30 milioni di dollari, ossia 20 miliardi di lire, per il prossimo anno finanziario.

CRITICHE DELLA STAMPA

(Continuazione dalla 1. pagina)

vi — e mentre gli organi vaticani sembrano proporre inaccettabili ed assurdi provvedimenti contro la stampa per soffocare il nuovo scandalo — stamane è la volta di un quotidiano romano di destra, *Il Tempo* a rilevare il comportamento della POA e degli ambienti vaticani a cui essa fa capo, almeno inadeguato, alla gravità delle accuse.

«Definita *debole, evasiva, generica, tardiva* la risposta *Il Tempo* chiede: "Trasformazioni". Quali? Di surplus in danaro? Quindi, vendita di farina, di granoturco, di latte e uova in polvere, di burro, di formaggio? Nessuno mette in dubbio che il danaro ricavato da queste vendite venga impiegato per i fini più nobili e generosi. Però, i procedimenti seguiti per "trasformare" i surplus, cioè per venderli, possono creare, e certamente creano, inconvenienti molto seri. Inconvenienti che forse i dirigenti della POA proprio per il loro particolare ed elevato carattere, possono non essere in grado di prevedere e di misurare, ma che dovevano essere previsti ed evitati da coloro che sulle materie in questione — commercio di alimentari, importazioni ed esportazioni e relativa vigilanza doganale — hanno giurisdizione, autorità e responsabilità.

«"Necessarie autorizzate trasformazioni". Autorizzate da chi? Il documento della POA parla di "volontà dei donatori", alla quale la Pontificia si uniformerebbe. "Donatore" è il popolo americano. Ma successivamente il testo della POA dichiara che la utilizzazione dei surplus "secondo la volontà dei donatori", sarebbe stata confermata dal "direttore esecutivo" della NCWC.

«Stranissima dichiarazione! Perchè Monsignor Swanstrom non è un rappresentante ufficiale del donatore, cioè del "popolo americano", ma solo il capo di un organismo assistenziale cattolico degli Stati Uniti: una Commissione superiore alla quale il "popolo americano", cioè il Governo degli Stati Uniti, conferisce una massa di surplus, una parte dei quali viene data alla POA.

«Se le "autorizzazioni" sono state date da Mons. Swanstrom, esse non sarebbero sufficienti e liberatorie nemmeno se l'Italia, invece di essere uno Stato sovrano, fosse la cinquantesima stella della Confederazione Nordamericana! Il singolare, anzi il grave, nella smentita diffusa dalla POA, è che non vi si faccia nessuna menzione dello Stato italiano o dei suoi organi. I quali organi tacciono, con un silenzio di piombo al cobalto!

«Abbiamo stralciato con una certa lunghezza — conclude la *Voce* — perchè ci pare evidente che i dubbi — a questo punto — comincino a diventare certezze e che un organo di destra — e di destra cattolica e padronale — come "Il Tempo" non avrebbe avanzato senza fondamento tante e tanto precise accuse. Che non si limitano — come è facile notare — alla POA ed agli ambienti ecclesiastici, ma chiamano in causa la doverosa vigilanza dello Stato sulle "opere" assistenziali e pone sotto accusa il Governo».

Superfluo riferire i commenti della stampa democristiana, che riporta di sana pianta, aggiungendo di proprio pugno, le provocatorie affermazioni dell'*Osservatore romano* circa la necessità di imbavagliare e ammanettare coloro che, come noi, denunciano le illegalità dei clericali. Va, tuttavia, notato che il *Popolo non ha osato riportare* la parte finale del commento vaticano, laddove si minacciava l'intervento diretto dell'Azione cattolica qualora il governo non fosse riuscito «a far rispettare il Papa». Qui — giova ancora una volta ripetere — non si tratta di imporre ai comunisti il rispetto del Papa, cui non siam MAI venuti meno, ma di imporre al Vaticano, alle gerarchie della Chiesa, agli Enti assistenziali cattolici, ai parroci di periferia il rispetto del Concordato e delle leggi fiscali e penali dello Stato italiano. Chissà se tutta questa losca faccenda degli «aiuti americani» non è stata oggetto del colloquio, avvenuto ieri a Palazzo Chigi, fra Fanfani e mr. Zellerbach?

L'interrogazione comunista sui traffici POA

I deputati comunisti Natoli, Ingrao, D'Onofrio, Nannuzzi e Cianca hanno rivolto la seguente interrogazione ai ministri degli Interni, dell'Agricoltura e del Commercio Estero:

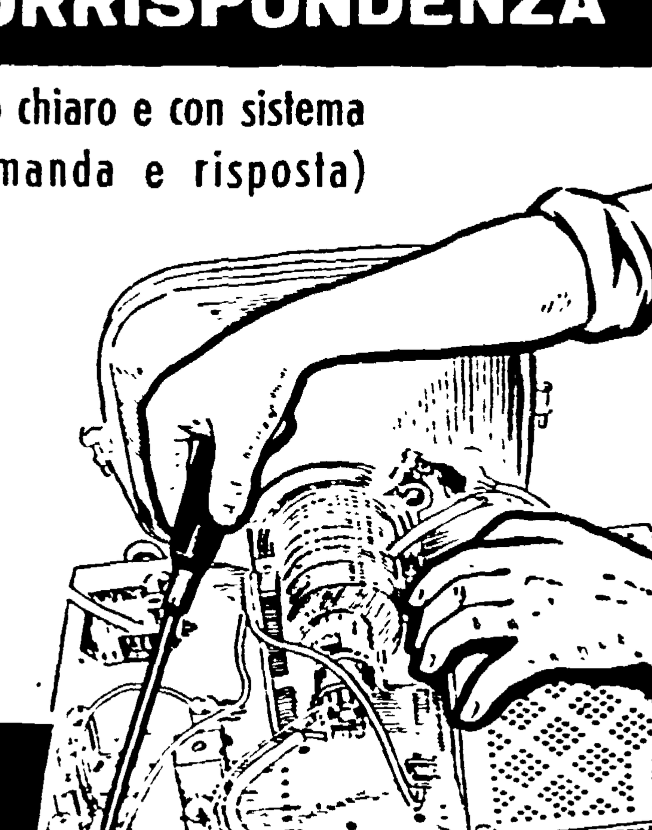
«I sottoscritti interrogano gli onorevoli ministri degli Interni, dell'Agricoltura, del Commercio Estero per conoscere:

«a) se consti loro, nell'ambito della specifica competenza, che la Pontificia Opera di Assistenza (P.O.A.) ha condotto e conduce vaste operazioni commerciali a scopo di lucro su generi alimentari di soccorso costituiti da "contributi surplus" provenienti dagli Stati Uniti d'America, sia dal governo di quel paese, che li mette a disposizione del governo italiano; sia dalle organizzazioni dei cattolici americani. Poichè è tassativamente vietato immettere nel mercato tali "contributi surplus" che devono essere destinati esclusivamente all'assistenza gratuita, i sottoscritti chiedono di conoscere se agli onorevoli ministri sono mai giunte dai rispettivi dicasteri segnalazioni su tali illeciti traffici, sia relativamente alla completa franchigia di cui godono tali "contributi surplus" per le asserite finalità assistenziali e caritative, sia in ordine alle difficili situazioni di mercato provocate in taluni settori dalla immissione di ingenti quantitativi (a guisa di dumping) di merci come latte in polvere, burro, formaggio, farina;

«b) se, in particolare, gli onorevoli ministri abbiano ritenuto di predisporre almeno una indagine di controllo relativamente all'operazione compiuta dalla P.O.A. con la società Molini Biondi di Firenze per una forte partita di farina americana. Questa operazione, denunziata dalla stampa e finora non seriamente smentita, è stato ammesso dal giornale "Lo Osservatore Romano" che sarebbe avvenuta attraverso "trasformazioni autorizzate". Gl'interroganti chiedono di conoscere in che cosa consistano tali «trasformazioni" e, in particolare, da chi siano state autorizzate, e come ciò abbia potuto avvenire senza violare le leggi dello Stato italiano che si presume debbano valere per la P.O.A. come per i cittadini, enti e istituzioni nazionali».

IMPARATE RADIO e TV PER CORRISPONDENZA

Finalmente un corso chiaro e con sistema dialogato (a domanda e risposta)



SCRIVETECI - Vi manderemo GRATIS i bollettini a colori RR (radio) e TLV (televisione)

RATE DA L. 1150

MODULAZIONE DI FREQUENZA
Transistori - Diodi al germanio

RICEVERETE: Televisore (17" o 22"), Oscillatore, Tester, Provavalvole, Ricevitori, Multitracer ecc.

SCUOLA-LABORATORIO DI RADIOTECNICA
Piazzale LIBIA, 5-U
MILANO